

Duecentocinquantamila euro. Le chiese non vanno mai valutate in termini venali, ma in questo caso, un'opera eseguita in prefabbricazione per rispondere all'urgenza post sismica, è utile considerare anche il costo: evidenza come la qualità architettonica, qui elaborata dallo Studio SITECO, non dipenda dai fondi disponibili.

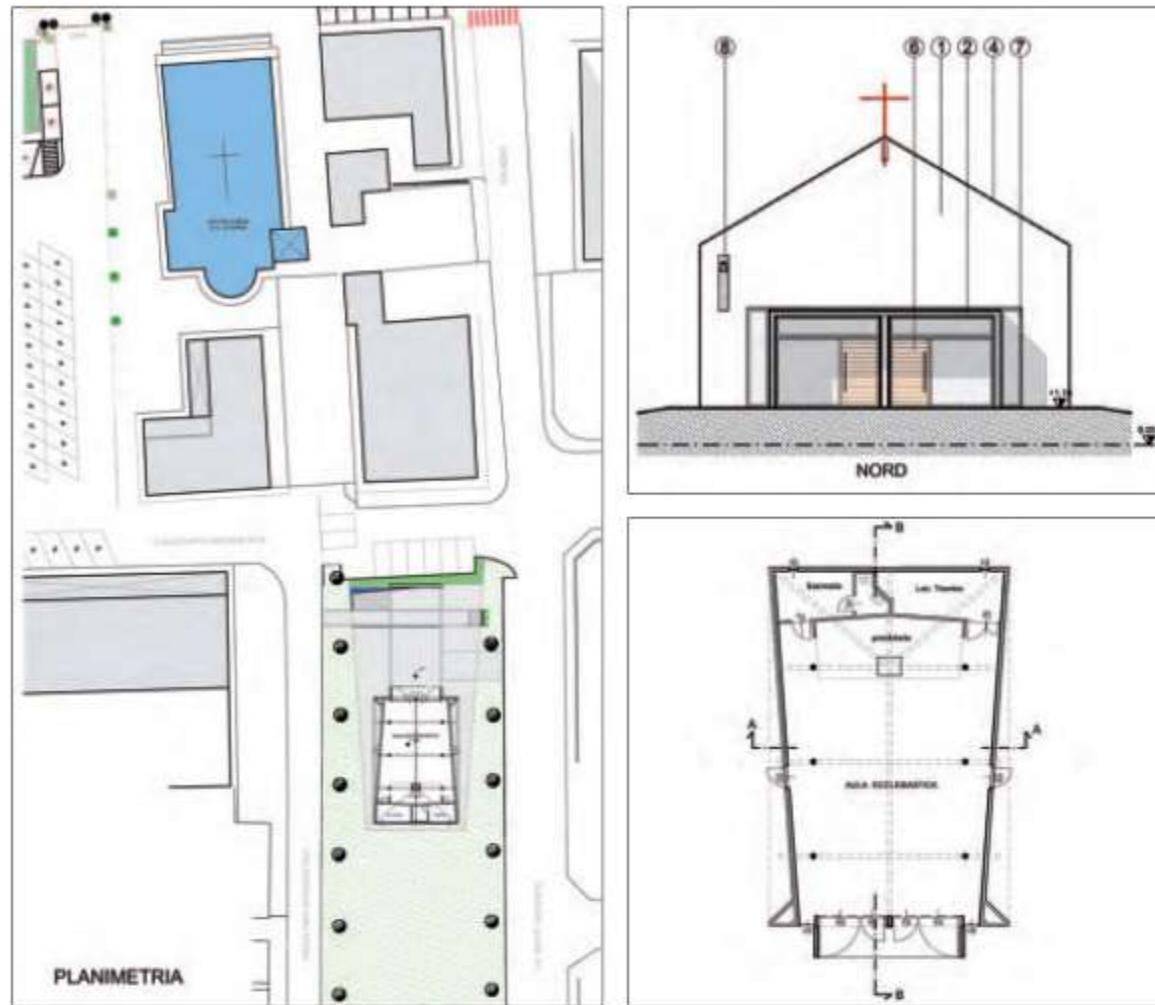
In seguito agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, la chiesa di Santa Caterina ha subito gravissimi danni e non sarà più utilizzabile per anni. La parrocchia ha dovuto provvedere nel minor tempo possibile a un adeguato spazio per le celebrazioni, in attesa che si valutasse un possibile recupero della chiesa danneggiata. Il committente ha optato subito per un edificio con struttura in legno, con caratteristiche antisismiche e buona efficienza energetica. Il nuovo edificio doveva essere improntato all'essenzialità.

ARCHITETTURA - CHIESA PREFABBRICATA - PARROCCHIA DI S. CATERINA D'ALESSANDRIA, ROVERETO SULLA SECCHIA (MODENA)

IN PREFABBRICAZIONE E CON SEMPLICITÀ



Il fronte principale: il sagrato si allarga come una grande "V", disegnando un abbraccio accogliente verso il vicino paese, e l'ampio portale, che si protende in avanti proteggendo l'ingresso, esprime lo stesso significato. I fianchi rientranti aggiungono stabilità all'organismo architettonico e danno il senso dell'accoglienza.



Era chiaro fin da subito che nulla dovesse concedere al superfluo. Non solo come scelta etica, ma anche come conseguenza della limitata cifra disponibile per l'emergenza: 250 mila euro. E, come spesso accade, il limite è divenuto un pregio, affinando la ricerca di soluzioni adeguate... Non è questo del resto il segreto dell'antico stile romanico? Quattro pareti, un tetto a capanna... quanto di più semplice, eppure universalmente apprezzato.

La forma è stata elaborata anche in considerazione delle valenze simboliche, come usavano gli artefici delle chiese romaniche: "L'impianto planimetrico - scrive il progettista Pier Francesco Baravelli - rappresenta una omega, mentre l'alzato sintetizza la lettera alfa." Quanto si vede da lontano simboleggia l'inizio, quanto si nota dall'interno esprime la fine: il cammino terreno, accompagnato dalla coscienza della propria limitatezza. Un aspetto simbolico che assume

un valore commemorativo, poiché il parroco Don Ivan Martini, è rimasto vittima del crollo della vecchia chiesa.

Alla semplicità del disegno si unisce la "sincerità" dell'espressione materiale non mimetizzata: i colori sono quelli propri dei materiali, il pavimento in calcestruzzo, tetto in legno, parete di fondo in cartongesso.

Il sagrato è disegnato da linee divergenti verso il paese, a rappresentare il gesto dell'invito.

Sui lati, arretramenti a mo' di strombature, sul fronte un portale che protegge l'ingresso, come si usava nelle chiese medievali, disegnano spazi di mediazione, evidenziando la soglia. Perché il passo lungo tra il fuori e il dentro meglio consenta di assaporare il senso del luogo. All'interno, una cornice in evidenza: è il tabernacolo. L'ambiente è spoglio e si rivela povero. La chiesa è l'assemblea delle persone, l'edificio è solo l'cantacazione perché si raccolgano assieme. (L.S.)

In senso orario dall'alto: la planimetria del sito; il prospetto principale; la punta; scorcio verso la parete di fondo su cui si staglia la cornice in rilievo che evidenzia il tabernacolo; vista laterale (pareti e soffitto sono in legno naturale); vista verso l'ingresso; vista verso l'altare. Elementi strutturali e rivestimenti si distinguono con chiarezza. L'insieme appare leggero, dà il senso del "non finito": del resto ogni chiesa è un processo in divenire che difficilmente potrà dirsi definitivamente compiuta.

Chiesa prefabbricata nella Parrocchia di S. Caterina d'Alessandria a Rovereto sulla Secchia (Modena)

Progetto e d.l.:
Arch. Pier Francesco Baravelli -
Studio SITECO a Rovereto (Trento)
Parroco, consulenza liturgica:
Don Andrea Zuarni
Banchi: Calot, San Vendemiano (Treviso)

